

Al cellulare La rivista Wired: i giovani preferiscono scrivere

Le telefonate? Brevi Anzi, dimezzate Vincono sms e email

Il tempo scende da tre minuti a 90 secondi

ROMA — Un tempo allungava la vita, adesso la defunta è lei. Parliamo della telefonata. «E' ufficialmente morta» dichiara Clive Thompson su *Wired*, tecnologica rivista-culto inglese, che l'ha dedotto scrutinando la sua stessa bolletta: «Dieci anni fa era lunga 15 pagine, perché facevo anche 20 chiamate interurbane al giorno. Adesso al massimo conta tre fogli».

E cita una indagine della Nielsen da cui risulta che ormai con il cellulare si fa di tutto però si telefona pochissimo. E la conversazione standard dura un minuto e mezzo (prima il doppio). Thompson giura di aver visto con i suoi

occhi «un imprenditore ventenne che ha pestato per almeno 30 secondi sui tasti prima di trovare il comando per chiamare un numero». Specialmente le giovani generazioni infatti si parlano con sms, chat, video e social network. Il difetto letale della telefonata, spiega l'autore, è che non puoi sapere se il destinatario è libero o impegnato. Chi la riceve spesso la trova molesta. Meglio annunciarsi con un messaggio.

Certifica il trend il sociologo dei media Mario Abis: «Si stanno abbreviando i tempi di tutti i media, frammentati in tanti piccoli pezzi. Le comunicazioni sono

sempre più frantumate per la fretta. Il linguaggio stesso si contrae perché ci sono troppe cose da dire». Il discorso però è più vasto: «I ragazzi preferiscono non telefonare perché costa troppo e culturalmente la comunicazione scritta prevale su quella verbale, anche perché monodirezionale. Tutti parlano, pochi vogliono ascoltare, è una lunga serie di monologhi». Il professor Giuliano Noci, ordinario di marketing al **Politecnico**, osserva che «il telefono, con l'era dello smartphone, sta perdendo la sua funzione d'uso originaria. Non ci si parla, ma si guarda e si agisce sulla tastiera, è diventato un pc con cui connet-

tersi anche in movimento. Offre contenuti che prima si trovavano altrove. E in futuro sarà strategico per gli acquisti, fornirà informazioni sul prodotto mentre lo si guarda sullo scaffale».

Annota l'acuto Enrico Vanzina che «questa fiera di cellulari sembrava il preludio ad una chiacchierata continua globale e invece la gente si perde nel caos delle tariffe, ha l'ansia di essere spiata e localizzata - con l'i-phone si può, l'ho visto io- e si limita a mandare sms cortissimi, scritti malissimo. Siamo definitivamente dei trogloditi».

Giovanna Cavalli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

